

UTILE IN CALO A 43 MILIONI, NUOVI ORDINI A QUOTA 4,2 MILIARDI

Fincantieri, ricavi in forte crescita

Il gruppo archivia nove mesi positivi. Bono: «Le difficoltà di Vard non hanno pesato»

TRIESTE. Fincantieri ha chiuso i primi nove mesi del 2014 con ricavi in crescita dell'8,1% a 2,93 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2013. Tutti i settori confermano un trend positivo, aumentano gli ordini e il carico di lavoro. L'utile registra un calo del 18% a 43 milioni. I nuovi ordini acquisiti da Fincantieri nei nove mesi ammontano a 4,2 miliardi di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2013. «La dinamica dei nuovi ordinativi evidenzia una ripresa nell'area di business delle navi da crociera», sottolinea la società, che si aspetta un ulteriore incremento dell'attività nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il carico di lavoro del gruppo è pari a 9,5 miliardi di euro, in crescita del 17%, con uno sviluppo delle commesse in portafoglio previsto fino al 2019. È in aumento la posizione finanziaria netta, negativa per 238 milioni di euro rispetto ai 155 milioni del 31 dicembre 2013). Il dato sconta l'assorbimento di risorse a seguito dell'incremento dei volumi nelle navi da crociera.

«Abbiamo rilevato un aumento degli ordini acquisiti, in particolare nel business delle navi da crociera, e un andamento positivo dei ricavi in tutti i settori», ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, commentando i risultati dei primi nove mesi del 2014. «Nonostante le difficoltà della nostra controllata Vard nel terzo trimestre - ha aggiunto Bono - il gruppo ha mantenuto un Ebitda margin



L'ingresso della Costa Diadema, costruita da Fincantieri, nel porto di Genova

stabile al 7,1%, grazie anche agli effetti della strategia di diversificazione del business adottata».

Intanto sembra segnare il passo il piano privatizzazioni del governo. Dopo che il Def ha certificato la riduzione del target per quest'anno, portandolo dallo 0,7% ad appena lo 0,3% del Pil (4,8 miliardi), ora traballa la privatizzazione di Enav: la società controllata al 100% dal Tesoro, per la quale era atteso lo sbarco in Borsa non prima del 2015, è infatti ancora senza un consiglio di amministrazione e l'azionista ha chiesto

un dividendo di qualche centinaio di milioni, perché viene considerata troppo capitalizzata per andare sul mercato. Il Ministero dell'economia ha inviato nei giorni scorsi una lettera all'Enav chiedendo una riduzione del capitale che, secondo ambienti vicini al Tesoro, si aggirerebbe intorno ai 200-300 milioni. Quest'operazione è considerata «propeudeutica» alla privatizzazione: perché - spiegando fonti vicine al dossier - la società così com'è è troppo capitalizzata per aprire al mercato.

MARIA BENVENUTI

IL GOVERNO HA ATTRIBUITO I POTERI A UNA NUOVA AGENZIA

TRAGEDIA DEL TRAGHETTO "SEWOL" LA COREA CANCELLA LA GUARDIA COSTIERA

IL CASO

ALBERTO GHIARA

SEUL. Il Parlamento di Seul ha approvato lo smantellamento della Guardia costiera della Corea del Sud.

Si tratta di una misura drastica che non ha precedenti recenti in tutto il mondo, decisa dopo il tragico naufragio del traghetto "Sewol". L'affondamento, avvenuto lo scorso 16 aprile, provocò la morte di circa 300 perso-

ne, soprattutto ragazzi impegnati in una gita scolastica, alcuni dei quali ancora dispersi. La Guardia costiera viene smembrata dopo aver dimostrato la propria incapacità di condurre i soccorsi. Le funzioni di intervento nelle emergenze marittime verranno assunte da una nuova agenzia, che farà capo al gabinetto del primo ministro. L'agenzia sarà responsabile della gestione di tutte le operazioni di soccorso in caso di incidenti marittimi, in coordinamento coi vigili del fuoco e col ministero per la Sicurezza e la pubblica amministrazione. L'obiettivo è unificare la catena di co-

mando e evitare che si ripetano le confusioni di ruolo fra organi governativi che si sono verificate nei momenti decisivi del naufragio. Per quanto riguarda l'attività quotidiana di controllo degli illeciti in mare, questo ruolo verrà assorbito dalla polizia. L'affondamento del "Sewol" ha costituito una ferita nel cuore della società coreana, anche maggiore di quella provocata in Italia dalla "Concordia". Il primo ministro, Jung Hong-won, diede le dimissioni dopo essere stato pesantemente criticato dalle famiglie delle vittime per il modo in cui governo aveva condotto le operazioni di

soccorso. La tragedia era probabilmente evitabile da parte della compagnia di navigazione Chongaejin Marine, accusata di aver sovraccaricato la nave e non aver dato una formazione adeguata all'equipaggio. Ma anche dopo che si è verificato il disastro i danni in termini di vite umane potevano essere ridotti se la Guardia costiera coreana avesse condotto in maniera più rapida i soccorsi. Invece un'intera nazione ha dovuto assistere al rovesciamento e all'affondamento del traghetto, sapendo che a bordo erano intrappolate centinaia di persone, la maggior parte adolescenti.

COLLEGAMENTI

Servizio fluviale tra Venezia e Valdarò

VENEZIA. Partirà a dicembre un servizio regolare di collegamento via fiume tra i porti di Venezia e Valdarò (Mantova). Si tratterà della prima, e al momento unica, autostrada fluviale italiana. Il servizio settimanale riguarderà merci in colli, rinfuse e container. Fondamentale è stato il completamento della Conca di Brondolo e di altre infrastrutture fluviali da parte delle due regioni. Le aziende del territorio potranno ora contare su un servizio dedicato ed eco sostenibile dal cuore della Lombardia al porto di Venezia e da qui verso il resto del mondo grazie alle linee intercontinentali e feeder che scalano Marghera.

CROAZIA

Sarà chiusa la linea Fiume-Ragusa

FIUME. Il collegamento Jadrolinija fra Fiume e Ragusa, operato da alcuni anni da anni dal solo traghetto Liburnija, continua ad operare in perdita e non sarà ripristinato per la prossima stagione. La linea, che effettua scali anche a Spalato, Cittavecchia, Curzola e Sobra, avrebbe dovuto ricevere sovvenzioni dalle Regioni interessate. Ma l'accordo non è mai decollato e alla Jadrolinija è toccato sobbarcarsi da sola le spese per il collegamento, pari a circa 1 milione e 435 mila euro. Con l'ingresso della Croazia nell'Unione europea le sovvenzioni statali non sono più possibili.